

SULLA PROPOSTA DI REVOCARE IL “MONITUM” DEL 1962

Nota: i commenti scritti [con questo colore](#) sono di **Fabio Mantovani**.

Il 18 novembre 2017 l'Assemblea plenaria del Pontificio Consiglio della cultura, presieduta dal cardinale Gianfranco Ravasi, ha inoltrato a Papa Francesco la proposta «*di considerare la possibilità di revocare il Monitum che dal 1962 è stato imposto dalla Congregazione per la Dottrina della Fede (già Sant'Uffizio) sugli scritti del P. Pierre Teilhard de Chardin SJ*».

Ritengo che questa iniziativa sia decisamente fuori luogo!

Come ho dimostrato in *Il “Monitum”*¹, tale provvedimento fu *storicamente* inevitabile e quanto di meno potesse allora accadere!

È ben noto che gli ultimi Pontefici hanno espresso dei giudizi positivi su Teilhard de Chardin, cosicché certe ragioni del *Monitum* parevano di fatto ufficiosamente superate. La proposta del Pontificio Consiglio della cultura, invece, le riporta a galla. I detrattori di Teilhard stanno infatti ripresentando le loro tesi negative, dovute magari al fatto che *Il Monitum* stesso non aveva permesso loro, paradossalmente, di ... studiare a fondo il pensiero di Teilhard (!).

Nel blog in nota² si legge quanto segue:

«La proposta del Consiglio Pontificio per la Cultura potrebbe essere convincente se il suo autore, in base a un'analisi dell'opera complessiva di Teilhard, dimostrasse che il Sant'Uffizio incorse in errori di giudizio per non avere studiato con precisione gli scritti di Teilhard. Ma un simile tentativo non è stato intrapreso.

Infatti, sarebbe piuttosto inopportuno mettere in rilievo, ad esempio, che alla data del 1962 il *Monitum* si basò soltanto su meno della metà delle opere di Teilhard (che in totale sono tredici). Esso non poté tener conto che il concetto di *complessità* (intuizione teilhardiana confermata scientificamente solo negli anni 70-80) è il fondamento della sua visione evolutiva, nient'affatto darwinistica ed anzi sostanzialmente lamarckiana.

Il documento del Consiglio Pontificio, pubblicato in internet senza firme, ammette al contrario che “è chiaro che il tentativo di un'interpretazione filosofico-teologica fatto da Teilhard è in alcuni punti carente e che l'insufficiente precisione del suo linguaggio non favorisce sempre la giusta comprensione”.

L'insufficiente precisione del linguaggio era dovuta al fatto che gli fu consentito di pubblicare soltanto scritti scientifici. Quelli postumi, *non scientifici*, hanno certamente bisogno di un dizionario del lessico teilhardiano, che è stato poi pubblicato da Claude Cuénot nel 1968.

Non diversamente affermano il *Monitum* e il relativo commento quando menzionano gravi errori e proposizioni equivoche. Come potrebbe allora il Santo Padre revocare il *Monitum*? I redattori del documento sono certi che un siffatto provvedimento sia un “gesto eloquente” per “promuovere il reciproco dialogo tra scienza e fede”? Proprio per gli scienziati è importante un linguaggio chiaro e di quella concettualità

¹ <http://www.biosferanoosfera.it/uploads/files/436d68c307b4a8e82dfcf2ef1da29656cfb088d3.pdf>

² <http://www.arcsanmichele.com/index.php/apologetica/108-cultura/10072-teilhard-de-chardin-padre-della-new-age-osservazioni-di-manfred-hauke-sulla-recente-proposta-di-riabilitazione-del-paleontologo-francese>

ben elaborata che si dissolve nella colata pseudomistica del paleontologo francese. Il biologo evoluzionista Franz M. Wuketits (non credente) osserva, in maniera critica, che la *“mistica dell’evoluzione”* di Teilhard *“è difficilmente digeribile per un uomo più o meno abituato a pensare con chiarezza”*.

Franz M. Wuketits (nato nel 1955, quando morì Teilhard de Chardin) evidentemente non sa che le **13 opere** di Teilhard, pubblicate postume, *non hanno carattere “scientifico”*, ma sono una rappresentazione filosofico - spirituale della sua Weltanschauung.

Invece gli scritti *scientifici* di Teilhard de Chardin, dal 1905 al 1955, sono in **10 volumi** di grande formato, più un undicesimo di “Indici e carte fuori testo” (in tutto **4634** pagine!), pubblicati da Karl Schmitz-Moormann nel 1971, cfr. *L’Œuvre Scientifique*, Olten-Freiburg (Walter-Verlag).

Pare ovvio che non si dovrebbero esprimere giudizi sullo “scienziato” Teilhard senza prima essersi resi conto dell’accuratezza e profondità dei suoi lavori di geologia e paleontologia.

In Teilhard è senza dubbio apprezzabile lo sforzo di descrivere lo sviluppo del cosmo all’interno di una visione che si orienta a Cristo. In questo senso la concezione teilhardiana ha carsicamente condizionato il documento conciliare *Gaudium et Spes*, e alcuni Papi, da Paolo VI a Francesco, hanno considerato positivamente alcuni singoli aspetti dell’impostazione del gesuita (vedi enciclica *Laudato si’* 83, nota 53). Lo svolgimento concreto di questa sintesi è tuttavia viziato da gravi problemi interni e dai danni che ne sono le conseguenze. Queste difficoltà emersero già all’inizio della “carriera” di Teilhard quando, nel 1922, pubblicò un saggio sul peccato originale. Teilhard, che non era un teologo di professione e insegnava geologia all’Istituto Cattolico di Parigi, in questo scritto sostiene il passaggio dall’animale all’uomo tramite l’evoluzione. Creazione, caduta nel peccato, incarnazione e redenzione non sono eventi storici ma sono messi sullo stesso piano delle realtà interne al mondo. Il peccato originale è da sempre mescolato all’essere del mondo proprio come la realtà di Dio. Il male – il peccato originale – è equiparato alla molteplicità nel cosmo che deve cedere a una progressiva unificazione. In questa concezione non c’è naturalmente spazio per l’origine divina dell’uomo nel Paradiso. Come ricorda criticamente Walter Kasper, lo stesso Teilhard ebbe una volta occasione di osservare che la sua spiegazione del male ha un sentore di manicheismo. Non desta perciò meraviglia il fatto che a Teilhard fu proibito dai suoi superiori di pubblicare ulteriori scritti teologici. Lo scritto del 1922 è oggi leggibile in *La mia fede – scritti teologici*, Queriniana, Brescia 1993, pp. 51-60, sicché chiunque può rendersi conto della “gravità” degli errori attribuiti all’autore, che oltre a non dover più scrivere di teologia – va ricordato - fu rimosso dall’insegnamento ed esiliato in Cina. Oggi, però, ben pochi sostengono l’interpretazione *letterale* del testo biblico, relativamente all’Origine dell’uomo e alla sua Caduta.

Su tale questione si vedano anche questi lavori:

- <http://www.biosferanoosfera.it/uploads/files/740ad1378eb3d81982ca1a97cf0a3daf594b7d6f.pdf>
- <http://www.biosferanoosfera.it/uploads/files/c72ebb2d65f73de751f1b0cef8cce58d3968c075.pdf>
- <http://www.biosferanoosfera.it/uploads/files/14028da316546111df84e8ed18e6f63df6a9deb6.pdf>
- <http://www.biosferanoosfera.it/uploads/files/2df34cf656b1c25d9010e9c80b4a2a76d17a7da6.pdf>

I teologi Hans-Eduard Hengstenberg e Leo Scheffczyk hanno confermato il giudizio critico espresso durante il pontificato di Giovanni XXIII: l’intera concezione di Teilhard è problematica.

Si vedano alle pag. 3-6 di <http://www.biosferanoosfera.it/uploads/files/436d68c307b4a8e82dfcf2ef1da29656cfb088d3.pdf> anche le opinioni di Benedetto XVI.

Questa conclusione concerne la confusione fra natura e grazia, che favorisce la secolarizzazione, e le affermazioni sull'operare di Dio nel mondo stando alle quali gli interventi immediati di Dio dileguano lasciando posto all'operare delle cause seconde create. L'opera di Teilhard contiene una forte tendenza al pansichismo e al panteismo.

Teilhard de Chardin ha ben precisato il suo "*Panteismo cristiano*" in numerosi scritti.³

Sul "pansichismo" cfr. <http://www.biosferanoosfera.it/uploads/files/3aa721cb4bbf22b65adb7a329d989a941045e34f.pdf>

Il gesuita francese è uno dei "padri" della New Age. Nel libro culto di questo movimento negli anni Ottanta (Marylin Ferguson, *The Aquarian Conspiracy*) Teilhard è l'autore più citato.

Alla New Age ha fatto comodo la prospettiva di un'umanità unita dall'amore nel Punto Omega, ma ha del tutto ommesso la visione *cristica* di Teilhard.

Il significato dell'anima spirituale dell'uomo, l'influsso degli angeli, che non procedono da alcuna evoluzione, la realtà del peccato originale e la realtà di Dio trascendente il mondo cadono, in Teilhard, nel vortice di un pensiero che riporta alla gnosi. La sua proposta ebbe la sua maggior fortuna negli anni Sessanta del secolo passato trascinati dal fascino del "progresso", ma nella riflessione teologica intanto c'è stato un ulteriore sviluppo. Il dialogo tra le scienze naturali, la filosofia e la teologia è certamente un importante compito, ma a ciò non può essere utile la proposta di lavare le macchie nere di Teilhard de Chardin».

La cultura cattolica avrebbe necessità di conoscere *per davvero* la grandiosa visione di Teilhard de Chardin, prima di criticarla! Ma la stessa ridotta disponibilità delle sue opere postume (pubblicate in ordine *non cronologico* nell'arco di oltre quarant'anni e in parte già fuori commercio) dimostra che si crede ormai di saper tutto sul "gesuita proibito".

³ F. Mantovani, *Dizionario delle opere di Teilhard de Chardin*, Gabrielli editori, Verona 2007, p. 376 (vds, alla voce "Panteismo").